

Ultimo round della trattativa con la Ue che vuole ancora alcune modifiche del testo. Renzi non esclude lo strappo

# Manovra, mancano ancora 7 miliardi

Uno e mezzo di tagli alla sanità, oggi vertice Boschi-Lorenzin. La rivolta delle Regioni

■ Alla manovra di 24,5 miliardi del governo ne mancano ancora 7. Mentre va in scena l'ultimo round della trattativa con l'Ue che vuole alcune modifiche del testo, si profila un taglio nella sanità da un miliardo e mezzo. Oggi è in programma un vertice Boschi-Lorenzin. **Barbera, Baroni, Giovannini e Russo** ALLE PAG. 2 E 3

## Alla manovra mancano 7 miliardi Ultimo braccio di ferro con l'Ue

Bruxelles potrebbe concedere a Roma uno sfioramento del deficit di 3,2 miliardi

Ma è contraria ad aumenti a pioggia per gli statali e a costi maggiori per le pensioni

Solo in Italia  
le valutazioni dell'Ue  
occupano pagine  
intere di giornali

Gli altri Paesi  
accolgono i rilievi  
e poi fanno  
quello che credono

**Matteo Renzi**

Presidente  
del Consiglio

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Il numero è in fondo alla tabella presentata ieri da Pier Carlo Padoan alla Camera. È sotto la voce "ulteriori coperture": sette miliardi e 250 milioni sui quali il governo deve prendere una decisione entro sabato, quando il consiglio dei ministri approverà la bozza di manovra per il 2017. Quel numero rappresenta l'ultimo round della trattativa fra il governo e la Commissione europea, o meglio fra Matteo Renzi e Jean Claude Juncker, coloro che hanno l'ultima parola e metteranno il sigillo sull'accordo o sulla rottura. È poco più della differenza fra il 2 per cento di deficit indicato nel Documento di economia e finanza e il 2,4 chiesto alla Commissione. La guerra degli zero virgola che il premier si trova suo malgrado a combattere. Ieri in aula alla Camera lo ha detto esplicitamente: «Solo in Italia le valutazioni dell'Europa occupano pagine intere di giornali. Gli altri Paesi sono più abituati ad acco-

gliere i suggerimenti e dopo fare come credono senza che si crei un psicodramma nazionale». Nel pomeriggio Renzi è stato a lungo riunito a Palazzo Chigi con Padoan per discutere di come costringere Bruxelles a concedere il massimo possibile. Lo scenario più probabile è quello di un accordo che permetta all'Italia uno sfioramento di due decimali fino al 2,2 per cento - circa 3,2 miliardi - ma non si può escludere nulla. Renzi oggi non ha nulla da perdere, anzi: un eventuale scontro potrebbe trasformarsi in una bandiera per la campagna elettorale del referendum. Le indiscrezioni danno per probabile il sì ad almeno un decimale aggiuntivo di deficit oltre il 2 per cento: in ogni caso quel che resterà sarà coperto da tagli di spesa che si sommeranno ai 2,6 miliardi già annunciati. Da tempo le indiscrezioni indicano riduzioni di spesa non inferiori a 4-5 miliardi.

La risoluzione approvata ieri dalla maggioranza alla Camera serve a sostenere la strategia del premier: c'è l'invito esplicito al governo a spingersi fino a quel 2,4 per cento chiesti in nome di due circostanze eccezionali, ovvero i costi del terremoto ad Amatrice e dell'emergenza migranti. Al Tesoro sono scettici: la settimana scorsa a Washington persino il cauto commissario francese Moscovici considerava quella soglia irraggiungibile. Prima che una questione politica ci sono delle forme da rispettare: quei quattro decimali dovrebbero essere tutti concessi in nome di due

voci che la Commissione ritiene gonfiate. Non si può però escludere un gioco delle parti che spinga Bruxelles a censurare la scelta senza spingersi - almeno per ora - ad annunciare una procedura di infrazione: in politica le sfumature di grigio possono essere ben più di cinquanta. L'unico scenario fastidioso per il premier è quello di una bocciatura secca della manovra prima del referendum.

Benché l'impianto sia deciso, Renzi e Padoan hanno ancora lo spazio per un accordo onorevole. Basta guardare la lista delle raccomandazioni all'Italia: Bruxelles vede di buon occhio la detassazione del salario aziendale, il taglio dell'Ires, il superammortamento e più in generale i tagli alle tasse a sostegno della produttività. Più difficile ottenere la benevolenza della Commissione sugli aumenti a pioggia agli statali, la tredicesima per i pensionati e un meccanismo di anticipo pensionistico che aumenti la curva della spesa per la previdenza. La ragion politica spingerebbe Renzi nella direzione opposta alla Commissione, la crescita asfittica dell'economia gli impone una manovra complessivamente equilibrata.

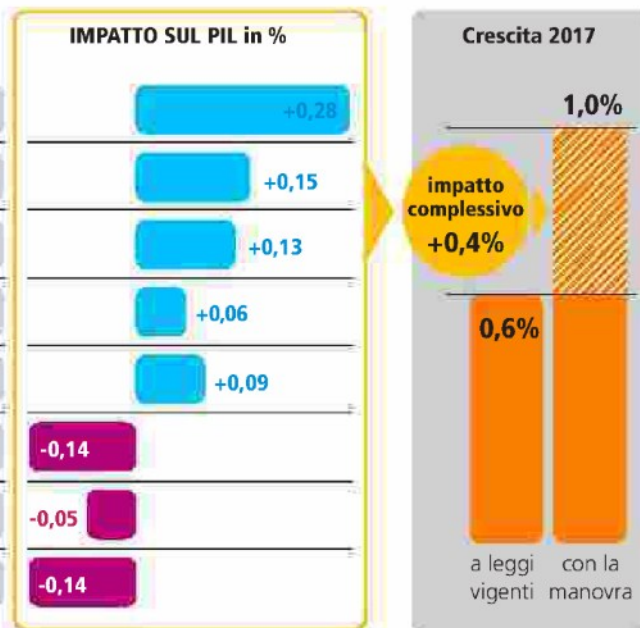
Twitter @alexbarbera

BY NC ND ALI CUNI DIRITTI RISERVATI



## L'impatto della manovra sulla crescita

	MILIONI DI EURO
<b>Sterilizzazione aumenti Iva</b>	15.133
<b>Competitività</b> (Industria 4.0...)	347,2
<b>Sviluppo</b> (opere, garanzie...)	3.828
<b>Nuove politiche</b> (pensioni, statali...)	3.150
<b>Politiche vigenti</b> (rifiutamenti...)	2.000
<b>Nuove entrate</b>	8.507,9
<b>Tagli di spesa</b>	2.642
<b>Altre coperture</b>	7.250



**2,2** per cento  
La percentuale del deficit sul Pil a cui l'Italia potrebbe arrivare, d'accordo con l'Unione europea, vale circa 3,2 miliardi

**1%** Pil  
L'obiettivo di crescita del Prodotto interno lordo che il governo prevede di raggiungere quest'anno

Fonte: Mef (Padoan)

centimetri - LA STAMPA